

Genova 5. Dicembre 1869.

Stimato Signore

Perso la fine della mia villeggiatura mi
giunsero in Albisola sia il Catálogo delle piante
Vascolari del Veneto da Lei pubblicato in collaborazione
col Ch.^{mo} Prof. De Visiani sia l'opuscolo sulla
Storia della Flora Veneta che fece stampare dopo
averlo letto in seno a codesta Accademia. Io mi
feci un dovere di leggere attentamente quest'ultimo
e di dare un rapido sguardo al primo, e Le
sono riconoscentissimo per la bontà che ebbe di
farmene gentile dono. Il primo è utilissimo a
darci un'idea della ricca vegetazione di codeste
province, e per fare utili confronti sulle diverse
stagioni delle piante e sulla loro distribuzione
geografica; il secondo lo trovo interessantissimo per
che fa apprezzare l'opera ed i meriti dei botanici
che esplorano il territorio che esso considera, e
che in parte sarebbero a molti rimasti incogniti.

Anzi io sono d' avviso che utilissima cosa sarebbe il possedere un' eguale lavoro per ciascuna provincia o zona della nostra Italia; e allora sarebbe facile il convincere i nostri confratelli stranieri che nel nostro paese sempre si coltivò e appassionatamente questa amabile scienza, e che, se dippiù non fu fatto, si deve non ad incuria o mancanza di buona volontà, ma alle poco liete condizioni nelle quali si trovarono per la massima parte coloro che in simili studi si cimentarono.

Negli anni scorsi avevo formato un progetto informato alle stesse idee qui sopra scritte, cioè di fare una storia delle opere, memorie ecc riguardanti le Crittogame italiane pubblicate fino ai nostri tempi, e già avevo raccolto qualche materiale in proposito, ma poi, sia per ~~supervvenute~~ occupazioni, sia per essermi convinto che le mie forze sarebbero state di troppo inferiori al bisogno, ne abbandonai, almeno per ora, il pensiero; e chi se sa mi sarà dato anche in avvenire di ritornare su tale argomento.

Avvistando fra le diverse lettere che aspettano
risposta ne trovai una da Lei indirigatami nella
fine di Giugno nella supposizione che fossi emigrato
ma precedente Sua, che trovai poi giacente all'ufficio
della posta e aperta per conformità di nome. Ma
chi non posso indovinarlo, perchè non esiste certamente
in questa città uno che porti il mio nome aggiuntovi
la qualità di prof. di Storia naturale. Ma ormai
anche delle poste bisogna poco fidarsi.

Col caro mio amico Gibelli feci nell'agosto scorso
belle gite sul lago maggiore ed una bellissima escursi-
one al Sempione dove raccolsi grande numero di
piante proprie delle alpi. Feci anche alcune escursioni
nella Valsesia in compagnia dell'infaticabile Ab.
Garestia, ed ebbi campo di impiegarne le mie
raccolte con specie interessantissime e di stancare
le mie gambe con 14. e 15 ore di cammino giorno-
liero — Detto però confessante che di quelle località
mi rimasero idee e reminiscenze sì piacevoli che
fo conto di ritornarvi nell'agosto p.v. onde
raccogliervi nuova messe per il mio erbario

Quando avrò studiate le dette piante alpine ed alcune
altre figure Le farò una nota dei doppj onde vederà
se desidera averne esemplari.

Non dimentichi di raccogliere qualche specie
pel nostro Ertario Crittogamico del quale
sta per uscire la terza un nuovo fascicolo
che sarà presto seguito da altro.

Spuro di ottenere dalla di Lei bontà un
necessario perdono al ritardo frapposto nell'ac-
cettare ricevuta dei doni fattini, e per quali
Le rinnovo mille cordiali ringraziamenti;
come pure nel darle mie notizie che ho il
debole di credere possano tornarle gradite.

Con tutta stima e cordialmente salutandola
mi rinnovo

Suo Devoto Servo ed Amico
D. Ant. Piccone

(Stadone S. Agostino ca. 32)